

## PREZZI ALL'INGROSSO

Nel presente trimestre il comparto dei cereali ha presentato eccezionali trend in salita per le quotazioni di tutti i principali prodotti che non hanno precedenti, almeno recenti. Anche in valore assoluto i valori medi trimestrali di tutte le merci quotate sulla piazza di Cremona sono superiori di oltre il 50% rispetto a quelli medi degli ultimi anni.

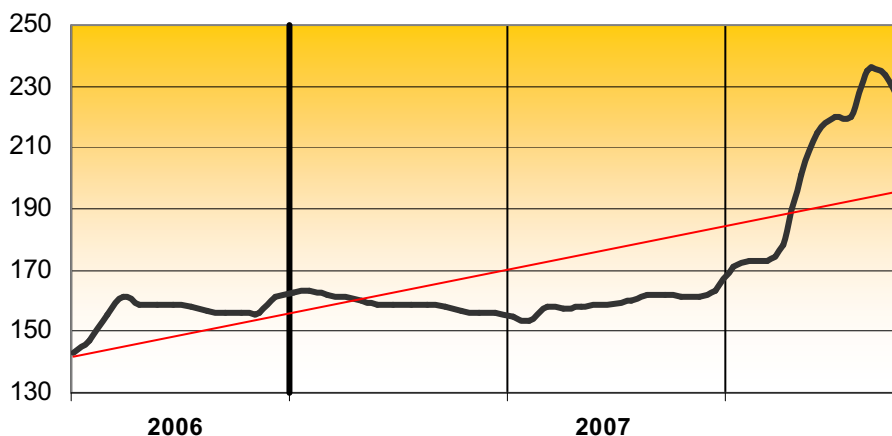
Il **frumento tenero**, le cui contrattazioni sono entrate nel vivo proprio all'inizio del trimestre, ha registrato subito una partenza su valori decisamente superiori a quelli dello scorso anno. Per il grano buono mercantile, ad esempio, la stagione si è aperta a 182 euro alla tonnellata contro i 118 dello stesso periodo 2006. Ma l'apprezzamento non si è fermato qui e, dopo qualche seduta interlocutoria della prima metà di luglio, è iniziata una ripidissima salita che praticamente non si è mai interrotta per l'intero trimestre. A fine settembre la tonnellata di grano buono mercantile era scambiata a 252 euro con un aumento che sfiora il 40% rispetto al valore di inizio luglio. Da notare soprattutto che la quotazione di chiusura è del 75% superiore a quella dell'anno scorso, con evidenti forti ripercussioni sugli equilibri del settore.

Le cause di questi estenuanti rincari sono da ricercare sia a livello nazionale, con rese e qualità insoddisfacenti per il nuovo raccolto, sia a livello internazionale, con analoghi valori record su tutte le principali piazze (Francia e USA in primo luogo) e con forti richieste provenienti dalle economie di India e Cina. Non secondaria è anche la nuova e sempre crescente domanda destinata alla produzione del bioetanolo per scopi energetici.

Solo negli ultimi mercati di settembre, l'eccezionale livello raggiunto dal frumento tenero ha causato un lieve rallentamento della domanda che però non sembra influenzare le aspettative degli esperti che danno il prezzo ancora in aumento nel prossimo futuro.

Andamento analogo si è riscontrato per l'**orzo**, la cui merce di peso specifico 55 in apertura di trimestre era quotata a 161 euro/t mentre a fine settembre valeva 218 euro, con un rincaro superiore al 35%. Anche per l'orzo la produzione attuale ha presentato sensibili diminuzioni nella qualità rispetto a quella dell'anno scorso ed è quindi meno immediato il confronto con le quotazioni del 2006, anche se mediamente si può parlare di valori superiori nell'ordine del 75%.

### Granoturco ibrido nazionale – Andamento quotazioni degli ultimi 4 trimestri (quotazione massima per tonnellata, franco luogo di produzione, IVA esclusa)



Il grafico riportato che visualizza l'andamento delle quotazioni del **mais** negli ultimi dodici mesi, permette di cogliere subito l'eccezionale impennata avuta dal granturco nel corso dei mesi estivi del 2007. La media delle quotazioni nei tre trimestri precedenti si aggirava al di sotto dei 160 euro per tonnellata e quella dell'intero anno 2006 è stata sui 135 euro; nel terzo trimestre 2007 a fronte di un valore massimo di 235 euro toccato nella seduta del 12 settembre, la media è stata di 204 euro/t.

Le motivazioni alla base di questi sostenuti rincari sono grosso modo le stesse che hanno provocato l'impennata dei prezzi del frumento tenero. A fianco di una domanda sempre molto sostenuta da parte dell'industria mangimistica e della scarsa resa del nuovo raccolto nazionale, sono infatti da segnalare le crescenti richieste di merce da utilizzare come biocombustibile e le notizie di raccolti scarsi da oltre confine. A tutto ciò va anche aggiunto l'irrigidimento dell'offerta pro-

vocato dall'attesa strategica da parte dei venditori che trattengono la merce in vista dei prospettati futuri rincari.

Solo nelle ultime sedute del trimestre si sono registrate diminuzioni di prezzo dovute a rallentamenti della domanda dovute a cali di consumi e all'incremento dell'offerta determinato anche dalle necessità di immagazzinamento del nuovo raccolto. Il mese di settembre si chiude quindi con la tonnellata di mais a 224 euro e un mercato maidicolo dominato dall'incertezza, ma su livelli al di sopra del 57% rispetto a quelli dell'anno precedente.

Il mercato all'origine del **bestiame bovino** nel trimestre in questione è caratterizzato da andamenti differenziati per i capi da allevamento e per quelli da macello.

Per i baliotti si registrano infatti i consueti sensibili cali che caratterizzano i mesi estivi. Il capo di razza frisona di 50-60 kg vede un decremento del proprio valore a peso vivo da 2,3 euro/kg a 1,7, con un calo netto di oltre il 35%. Il prezzo di fine trimestre risulta sensibilmente al di sotto di quello dell'anno precedente quando era a 2,3 euro/kg. Nei mesi di agosto e settembre le quotazioni si stabilizzano in attesa dei probabili ulteriori tradizionali cali dei mesi autunnali.

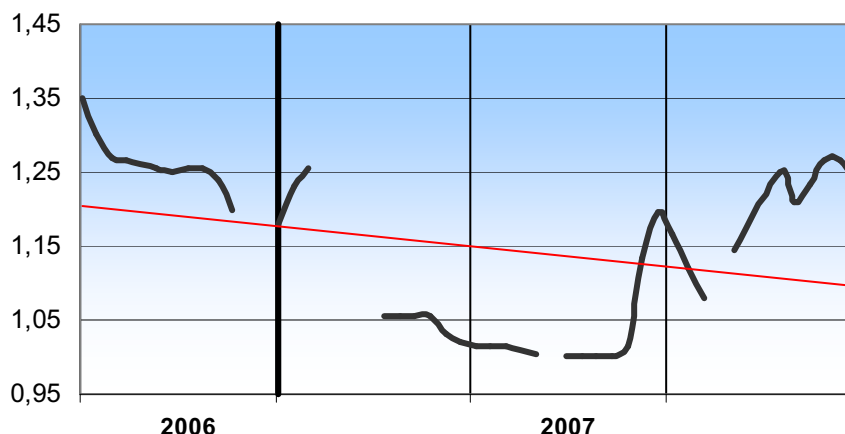
Nel periodo in esame restano fermi a quota 2,1 euro/kg i corsi a peso morto dei tori superiori ai 2 anni e quelli delle manze scottone a quota 2,35. I vitelloni di razza frisona di prima categoria subiscono un lieve incremento da 2,55 a 2,70 euro/kg.

Per il comparto delle vacche di razza frisona da industria, nel trimestre si assiste ad un'iniziale fase di stabilità delle quotazioni, seguita da due "gradini" in salita che portano le quotazioni a livelli leggermente superiori a quelli registrati dodici mesi prima. All'interno del comparto l'andamento è grosso modo parallelo per i capi di diverso pregio, anche se si segna un leggero arretramento relativo dei capi di seconda qualità. Il trimestre si chiude con le carcasse dei capi di prima qualità (classifica O2/O3 della griglia CEE) a 2,30 euro/kg, di seconda qualità (P3) a 1,90 e di terza qualità (P1) a 1,70.

Per quanto riguarda i **foraggi**, anche il terzo trimestre del 2007 ha mantenuto inalterato il livello di prezzo dei precedenti, con il fieno maggengo a 100 euro la tonnellata.

Nel comparto dei **suini**, per i capi da allevamento è proseguita la tendenza al deprezzamento che ha caratterizzato il trimestre precedente e che dovrebbe esaurirsi nei prossimi tre mesi in attesa della ripresa prevista solitamente ad inizio anno. L'andamento all'interno delle varie pezzature ha penalizzato maggiormente i pesi inferiori. Infatti, come sempre, più sensibili alle variazioni stagionali si sono mostrati i lattonzoli di 25, 30 e 40 kg che nel trimestre hanno visto una contrazione media attorno al 17% chiudendo rispettivamente a quota 1,77, 1,53 e 1,29 euro/kg. Per le altre pezzature dei capi da allevamento, i magroni centrali, le variazioni sono state meno evidenti, ma improntate allo stesso andamento cedente. Stazionari i magroni pesanti da 80 kg.

#### **Suini grassi da macello 166 kg – Andamento quotazioni degli ultimi 4 trimestri** (euro/kg, franco luogo di produzione, IVA esclusa)



Per i capi grassi il terzo trimestre 2007 si apre su livelli ampiamente al di sotto di quelli fatti registrare nel corrispondente periodo dell'anno prima. Le prime settimane di luglio segnano una brusca inversione della tendenza in vertiginosa crescita di fine giugno. Infatti in tre sedute consecutive le quotazioni si deprezzano quasi del 10% da 1,195 a 1,080 euro/kg. Successivamente si apre un periodo di tendenza incerta con numerose inversioni di segno, anche piuttosto ampie, sintomo di un mercato in forte fibrillazione. Infatti i recenti sensibili aumenti dei costi di produzione

e dei mangimi potrebbero rendere strutturali le difficoltà che hanno caratterizzato il mercato dei suini vivi degli ultimi mesi. C'è quindi la difficoltà di fissare un valore al capo che sia remunerativo del lavoro dell'allevatore, ma che consenta anche la redditività del macello alle prese con un'industria e una grande distribuzione poco propense a riconoscere aumenti in presenza di livelli di consumo non certo esaltanti.

Il mese di settembre si chiude con un mercato in flessione e su valori nettamente inferiori a quelli dello stesso periodo dell'anno 2006: la quotazione dei capi di maggior pregio a 1,235 euro/kg è infatti di quasi il 10% al di sotto di quella dello scorso anno.

Nel comparto dei prodotti **caseari** il presente trimestre del 2007 mostra una significativa rottura della situazione di relativa calma che si protraeva ormai da diverso tempo. Trascinate da un prezzo del latte in incontrollata ascesa, le quotazioni si presentano in rapida salita per tutte le voci quotate sulla piazza di Cremona.

A partire dalla fine di luglio il Grana Padano DOP registra ben nove sedute consecutive in aumento che portano il prezzo della merce fino a 9 mesi di stagionatura dai 5,65 ai 6,75 euro/kg ed il prodotto più stagionato da 6,00 ai 7,00 euro/kg, con un aumento percentuale medio attorno al 18%.

Il provolone, che era fermo alle quotazioni di metà novembre 2006, cioè a 4,75 euro/kg, proseguendo la tendenza all'aumento aperta nell'ultimo mercato di giugno, si apprezza ulteriormente fino a toccare i 5,40 euro/kg, con un aumento percentuale nel trimestre di oltre 11 punti.

Subisce forti rincari anche il burro pastorizzato che passa dai 2,23 ai 3,20 euro/kg di fine settembre.

Come già notato in apertura, il protagonista del mercato dei prodotti caseari del periodo in esame è senza dubbio il latte. Il **latte spot** nazionale crudo, come riportato nel grafico, nel trimestre in esame prosegue e consolida la tendenza al rialzo e nei tre mesi estivi passa da un valore di 0,37 euro/kg franco partenza, a 0,49 con un aumento percentuale del 32% e con previsioni di ulteriori sensibili rincari.

**Latte spot nazionale crudo – Andamento quotazioni degli ultimi 4 trimestri**  
(euro/kg, franco partenza, IVA esclusa)

